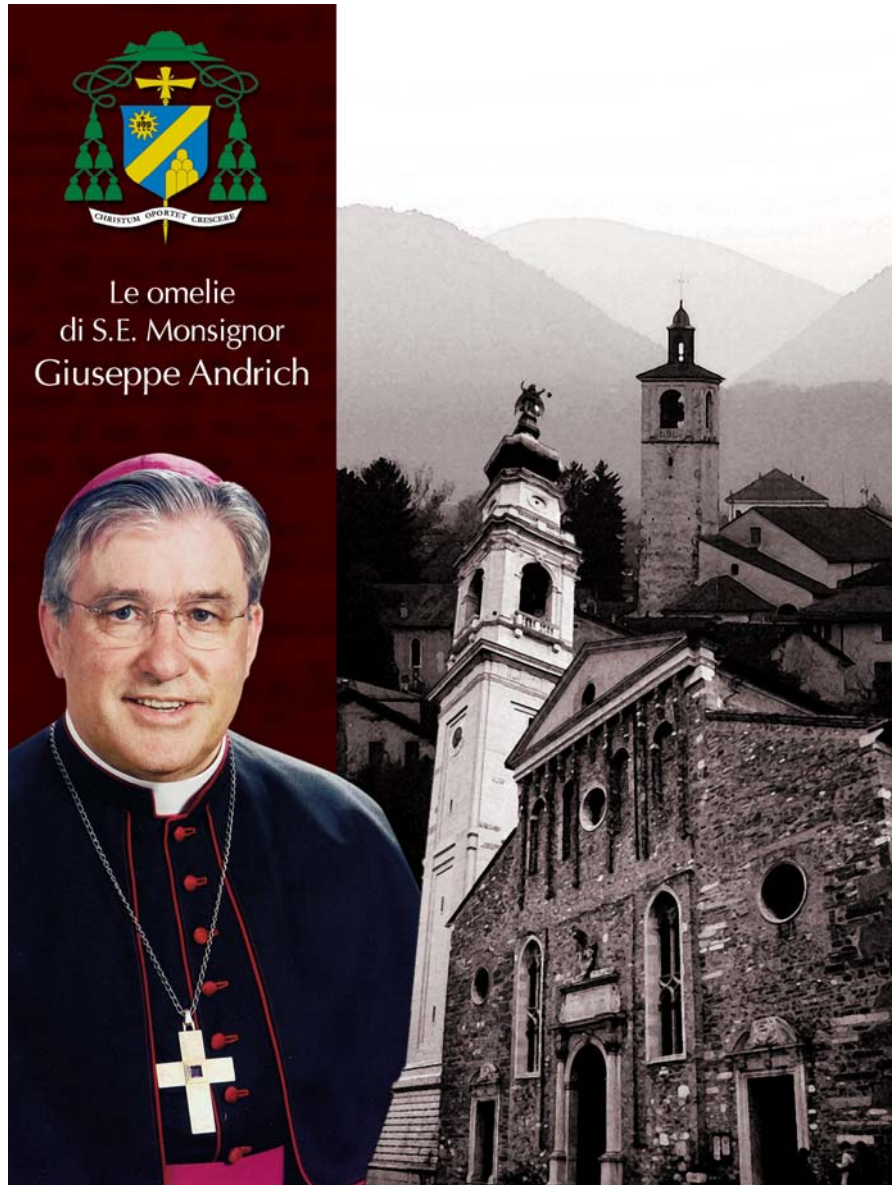


SANTA MESSA PER LA GIORNATA DELLA VITA

Cattedrale di Belluno, 3 febbraio 2008



Le omelie
di S.E. Monsignor
Giuseppe Andrich

Non con pretesa di chissà quale sapienza dal punto di vista umano, ma attenti a quello che Dio sceglie anche per confondere i sapienti e i forti, celebriamo la trentesima giornata della vita, sul tema “Servire la vita”.

Così dice il Messaggio della Conferenza episcopale italiana: “I figli sono una grande ricchezza per ogni Paese: dal loro numero e dall’amore e dalle attenzioni che ricevono dalla famiglia e dalle istituzioni emerge quanto un Paese creda nel futuro. Chi non è aperto alla vita, non ha speranza... La vita ai suoi esordi, la vita verso il suo epilogo. La civiltà di un popolo si misura dalla sua capacità di servire la vita”.

Il rispetto della vita nella sua fase terminale consiste non nel sopprimerla ma cercando la “vera soluzione rispettosa della dignità della persona”: lo sviluppo delle cure palliative.

Il professor Andrea Basile, presidente del Movimento per la vita di Belluno ha diffuso varie iniziative tra cui:

1. il telefono SOS vita;
2. il Centro aiuto alla vita, diviso in 3 sedi: Belluno, Feltre, Pieve di Cadore;
3. il telefono rosso italiano;
4. e il progetto Gemma.

L’Arcivescovo di Guadalajara in Messico, il cardinal Juan Sandoval Iniguez, ha invitato i cattolici a respingere la legalizzazione dell’aborto, in particolare quella portata avanti in Messico dietro la pressione di alcune organizzazioni internazionali. “Bisogna innanzitutto dire che l’aborto è un crimine questo dovrebbe essere chiaro. È un atto che va contro

l'essere umano e la vita, che è sacra. Dio ci ha lasciato un comandamento, 'Non uccidere', e quindi noi dobbiamo rispettare la vita degli altri, così come quella di coloro che non sono ancora nati, che sono esseri umani ed hanno il diritto di vivere".

Il cardinale Sandoval si è soffermato poi sulle ragioni che spesso vengono presentate per sostenere il diritto all'aborto: "la più popolare afferma che è un diritto della donna decidere sul proprio corpo". Ma "il bambino nel grembo materno è un altro essere umano che ha il diritto di vivere e che si trova lì solo momentaneamente. Perciò, "egli non appartiene alla madre e quindi lei non ha il diritto di fare ciò che vuole con il proprio corpo".

La seconda motivazione presentata spesso a favore dell'aborto riguarda le interruzioni di gravidanza dovute a malformazioni del feto: "questo – ha sottolineato l'arcivescovo di Guadalajara – vorrebbe dire tornare al periodo barbarico di Sparta quando, per preservare la purezza della razza, si uccidevano i neonati deformati, malati o deboli". "Le persone prive di difetti fisici non sono le sole ad avere il diritto alla vita: anche coloro che hanno carenze fisiche sono esseri umani". "Nel mondo – ha concluso il cardinale – ci sono esempi straordinari di persone affette da handicap che eccellono in molti settori, perché hanno un grande talento".

Il triplice suono di campane, in molti dei nostri paesi, annuncia la nascita di un bambino. La voce nell'intimità più profonda della donna, il grembo, se la mamma non la ode con la nascita della creatura e non la educa a esprimersi con suoni distinti per diventare l'espressione della personalità, rimane nel suo intimo come un grido che la inquieta.

Le beatitudini, che abbiamo ascoltato più volte nel Vangelo, non sono una consolante litania per confortare, ma il fattivo invito a eliminare le cause della sofferenza.

Abbiamo sentito le parole di Sofonia: "Cercate la giustizia, cercate l'umiltà, per trovarvi al riparo nel giorno dell'ira del Signore".